

Prime pesanti conseguenze delle misure protezionistiche di Nixon

PER IL CONTRATTO

Contro l'aumento dei ritmi e del carico di lavoro

# Scarpe: gli importatori USA pretendono vistosi ribassi

Difficoltà per alcune aziende nelle Marche - Urgenti adeguati interventi pubblici - Assurdo distilvello fra i prezzi praticati agli americani e quelli in vigore sul mercato interno - Le prospettive del settore

Cominciano a verificarsi i primi contraccolpi alle misure protezionistiche adottate da Nixon a Ferragosto. Sono i marchi di scarpe che sono stati colpiti in alcuni calzaturifici marchigiani che rappresentano l'anello più debole e più esposto della catena. Si tratta di aziende minori che lavorano pressoché esclusivamente per gli Stati Uniti e che non hanno margini di autofinanziamento. La sovrapproduzione per gli Stati Uniti e che non hanno margini di autofinanziamento. La sovrapproduzione per gli Stati Uniti e che non hanno margini di autofinanziamento.



GENOVA — Operai, tecnici, amministrativi e categorie speciali delle fabbriche in lotta per l'inquadramento unico operaio impiegati, il superamento del cottimo, la mensilizzazione del salario, una più avanzata valorizzazione della professionalità, sono scesi in sciopero, ieri mattina, ad hanno percorso in corteo le vie di Sampierdarena e della bassa Val Polcevera. Alla manifestazione (la prima di quelle concordate dai Consigli di fabbrica) hanno partecipato migliaia di lavoratori dell'Agip, di Campi e Sestri Ponente, dell'Ansaldo meccanico nucleare e del CMI. In sciopero erano pure le maestranze della Fonderia nucleare di Mulino ed i lavoratori della Società Italiana Impianti

Dalle altre zone della calzatura (a parte la piccola fabbrica chiusa di Monticchio nel Senese) non sono ancora giunte notizie allarmanti anche se le manovre degli Stati Uniti vengono seguite con viva preoccupazione. Ma il fatto più grave è che negli USA dopo la misura protezionistica annunciata dal presidente è in atto una vera e propria offensiva nei confronti di una serie di prodotti stranieri fra cui appunto le calzature italiane (che mira chiaramente a ottenere dai fornitori condizioni ancora migliori delle attuali). In altre parole gli importatori americani che hanno praticamente distrutto la loro industria calzaturiera lasciando però intatte le reti distributive (per non a ottenere prodotti italiani di prezzi inferiori approfittando del loro stato di monopolio) si sono messi a seguito delle decisioni di Nixon.

Lavoratori in lotta in tutta Italia per respingere l'attacco all'occupazione

## Il PCI sollecita interventi per la crisi a Vercelli

Un panorama economico ed occupazionale drammatico — Declino di piccole e medie aziende riducono la manodopera o chiudono i battenti

Dal nostro inviato

VERCELLI 3. Il panorama economico ed occupazionale non può certo indurre all'ottimismo. La cronaca degli ultimi mesi e settimane presenta uno sfondo di notizie negative, piccole e medie aziende che chiudono i battenti, la Chaitillon (gruppo tessile della Montedison) che prepara sospensioni e licenziamenti, le opere dello stabilimento vercellese di Paimi (uno dei leader della Confindustria) che ha deciso di licenziare il 10 per cento della manodopera. Ma accanto ad iniziative in questo senso sono necessari anche interventi immediati rivolti ad ottenere la revoca della sovranità del 10 per cento sulle importazioni negli USA (cosa che invece il governo si è ben guardato dal fare) e a concedere sconti alla piccola e media industria (attraverso la fiscalizzazione dei loro oneri sociali e agevolazioni creditizie ecc.) tenendo conto che l'altro del fatto che il settore calzaturiero è particolarmente esposto alla usura delle banche disposte a margini di auto-finanziamento spacciati e comunque assai modesti.

Il discorso peraltro non può fermarsi ai problemi contingenti. Appare assurdo ad esempio che l'intera industria della calzatura — salvo rare eccezioni — lavori quasi solo per gli USA. E' ancora più incomprensibile appare il fatto che mentre i produttori italiani possono fornire alla America milioni di paia di scarpe per meno di duecento lire (e in qualche caso anche per mille) non possono fare altrettanto per il mercato interno dove le calzature costano tre-quattro volte di più.

E' chiaro che un problema così complesso il quale riguarda altrettanto anche la organizzazione distributiva va affrontato fino in fondo. E' noi qui ci limitiamo soltanto ad accennarlo. Ma la prospettiva dell'industria calzaturiera è calata come di aliti settori produttivi e certamente legata anche e soprattutto alla diversificazione dei mercati di sbocco e all'aumento del consumo interno. Se non si affronta questo problema con coraggio e senza paracchi nel quadro di una nuova politica economica i produttori di scarpe saranno sempre esposti alle mille speculative dei loro acquirenti che sono poi in buona sostanza i loro padroni.

Sir. Se.

## 6.500 disoccupati in più in un solo anno a Napoli

Gli impegni strappati ai vari ministeri devono essere immediatamente tradotti in realizzazioni - Ferme le attività edilizie - Vasta mobilitazione operaia e popolare promossa dai comunisti - L'iniziativa sindacale

Dalla nostra redazione

NAPOLI 3.

Le dimensioni della crisi economica e occupazionale dell'intera area napoletana sono state in questi giorni denunciate dalla Camera di commercio con una serie impressionante di dati. Per la verità la Camera di commercio non dice nulla di nuovo rispetto alle denunce che da mesi vanno formulando decine di migliaia di lavoratori in lotta sindacale. Il nostro partito stesso ministero del lavoro che già due mesi fa ha dato «drammatica» la situazione napoletana. Tuttavia va detto che non fosse altro per il fatto che essi vengono forniti da un organismo non solo di cui presidente, dottor Ceriani è un noto uomo di fiducia della DC.

La situazione occupazionale è riferita al 9 aprile 1971 — era caratterizzata da una riduzione nel numero degli occupati nelle industrie (si è passati all'aprile del 1970 da 120 mila 460 contro 101 mila 460) e dall'aumento del numero degli occupati nel settore delle costruzioni (si è passati all'aprile del 1970 da 120 mila 460 contro 101 mila 460).

In questo quadro naturale non mancano elementi di strumentalizzazione del risorgimento produttivo. Il comitato di lavoro della fabbrica di Mulino aveva deciso di costruire una nuova sede per la scuola media «Verga». La prima gara d'appalto per un lotto di 100 milioni è andata a d'ora. I denunce sorte ha avuto la sua causa e a stata persa. La prima gara d'appalto per un lotto di 100 milioni è andata a d'ora.

## Gelsominaie: il ministero convoca le parti

Tra le richieste dei sindacati l'aumento della occupazione - Sospeso lo sciopero

REGGIO CALABRIA 3

Il ministero del lavoro ha deciso di avviare a sé la vertenza aperta da migliaia di raccoglitori di gelsomino per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Cio' anche in relazione allo stato di acuita tensione determinata dalla intransigenza padronale che non ha esitato nella vana speranza di fiaccare la capacità di resistenza e lo spirito di lotta delle gelsominaie di fare aperto ricorso a squadre di «narcisti» e a notabili mafiosi.

Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL prendendo atto della decisione del ministero del lavoro hanno deciso di rinviare il loro sciopero di protesta, invitando le parti che dovrà tenere all'inizio della prossima settimana alla presenza di qualche funzionario del ministero del lavoro le organizzazioni sindacali unitarie dei lavoratori sosterranno la necessità — oltre al miglioramento salariale della gelsominaie — di un attento esame sulla vertenza occupazionale del gelsomino al fine di garantire — con la lavorazione del ciclo integrale del gelsomino — l'espansione della manodopera attualmente impiegata una nuova qualificazione operaia redditizi adeguati soprattutto ai piccoli produttori soggetti al rischio dei grossi azari proprietari delle maggiori distillerie dove viene prodotta la concreta da gelsomino.

## ALLA MARZOTTO SI LOTTA PER RIDURRE L'ORARIO A 36 ORE LA SETTIMANA

Duro scontro con la linea padronale rivolta ad intensificare lo sfruttamento — Respinta con decisione la pretesa di diminuire gli organici

Dal nostro inviato

VALDAGNO 3.

Si è cominciato verso la fine di agosto due reparti della Marzotto — la Filatura Cardata di Valdarno e la Seta Togli delle confezioni maschili del Maglio — si erano fermati per protestare contro la pessima condizione di lavoro e la mancanza di sicurezza. I lavoratori che avevano di nuovo raggiunto il livello di lotta. Le agitazioni sono cadute proprio nel momento in cui in uno dei settori chiave della Marzotto la tessitura sta rinnovando il macchinario. Tola Schulzer da 280 battenti al minuto sostituiscono i vecchi telai da 100. Tra questi viene segnato un minimo di sei del primo fino a sedici per ogni operaio tessitore. Questo spiega perché già si comincia a parlare di «esuberanza» di personale. Da 1200 che era un tempo i tessitori sono ridotti oggi a 108. Tra poco potrebbero essere ancora di meno.

I sindacati non c'è non guardano con nostalgia i tempi della tessitura artigianale. Si può anzi dire che i nuovi investimenti (tre miliardi fino al '73) se pur magari in ritardo alle esigenze del grande complesso non il risultato delle lotte passate a cominciare dal '68. Allora infatti dopo dieci anni di stati degli investimenti di puro investimento di quegli uomini fino alla trasformazione la Marzotto avrebbe (secondo i dati del 1968) di competitività. Avrebbe dovuto farne le spese 1200 lavoratori destinati al licenziamento. E furono le elezioni temporanee di Valdarno.

Da lì la necessità per l'azienda di prendere strade radicalmente nuove ed il modello di investimenti in cui la situazione dovrebbe procedere appunto fino al '73. Arrivano dunque le macchine nuove e l'azienda si prepara a dare il via a nuovi impianti dovranno essere utilizzati pienamente. Anche se sono d'accordo. Ma come?

Se passa senza risposta il principio che con le nuove macchine aumentano i ritmi di produttività ma i ritmi i carichi di lavoro peggiorano le condizioni ambientali si aggraverà il problema di lavoro. Il problema di lavoro si aggraverà il problema di lavoro. Il problema di lavoro si aggraverà il problema di lavoro.

Giulio Formato

Un operaio della Marzotto dice che in pochi anni ha assistito alla modificazione della organizzazione produttiva del suo ciclo. La ristrutturazione si trova dopo la filatura e la doppiatura e prima della orditura e della tessitura. Ebbene nel ritorno l'assegnazione di macchine è passata da cinque a otto in due anni.

Marzotto cerca cioè di far rendere due volte gli investimenti cogliendo l'occasione della installazione dei nuovi macchinari o dei parziali miglioramenti venuti per spreco di più gli uomini. Tale metodo deve essere contrastato con decisione e può essere lo soltanto a partire dai reparti. Gli organismi sindacali di fabbrica di cui si è ottenuto il riconoscimento con un accordo nel mese scorso valgono e devono misurare qui le loro capacità, contrastando l'aggravamento delle condizioni di lavoro discusso dagli organici.

Giancarlo Bosetti

Comunicato della segreteria

## Fallita l'operazione scissionista nella UILM

L'operazione scissionista promossa dalla maggioranza del CC della UIL è miseramente fallita e la UILM ha retto fermamente all'attacco. 45 membri su 71 del CC UILM e 17 membri su 24 del Comitato esecutivo hanno riconfermato la loro adesione alla linea politica della segreteria nazionale condannando senza riserve l'operazione di scissione del CC della UILM.

Due operai morti sotto una frana

BRESCIA 3.

Due operai Giovanni Battista Bacconelli e Lorenzo Panelli sono deceduti per un grave infortunio sul lavoro mentre un terzo Costante Spavetti di 17 anni è stato ricoverato in gravi condizioni al nosocomio di Breno. L'infortunio è avvenuto mentre una squadra di cinque operai stava ripulendo una parte della strada ferrata attualmente in costruzione Brescia-Esola. Improvvisamente è precipitata una parte della parete rocciosa che ha sommerso gli operai due dei quali sono rimasti inoltrati.

## I cambi della lira

VALUTA	CAMBIO UFFICIALE	PREZZO ODIERNO	SCARTO %
Dollaro USA	625 00	614 775	+ 1 66
Dollaro canadese	578 125	605 95	- 4 59
Corona danese	83 333	83 832	- 0 60
Corona svedese	96 378	96 99	- 0 64
Corona olandese	120 8174	121 04	- 0 19
Franc belga	172 6593	178 622	- 3 34
Franc tedesco	12 50	12 747	- 1 94
Franc francese	112 578	112 532	+ 0 04
Scudo portoghese	133 03	131 065	- 0 15
Lira sterlina	1500 00	1512 75	- 0 84
Marco tedesco	170 1503	181 44	- 5 88
Scellino austriaco	25 2525	2 084	+ 0 63
Escudo portoghese	21 78013	22 915	- 5 38
Peseta spagnola	8 92857	8 869	+ 0 67

N.B. Il segno (+) indica «rivalutazione» della lira e viceversa

## ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

CORSO STATI UNITI 17 TORINO

## APPALTO - CONCORSO ZONA E/13 IN TORINO

PROGRAMMA STRAORDINARIO GESCAL

A seguito di variazioni di carattere tecnico l'IACP di Torino rinnova l'appalto concorso per la realizzazione di 870 alloggi in Torino. Strada dell'Alce e Strada Castello di Mura di Zone C 13.

L'appalto concorso è suddiviso in tre lotti.

— Lotto 1° L. 4 423 300 000

— Lotto 2° L. 1 885 700 000

— Lotto 3° L. 938 000 000

La scadenza di presentazione delle offerte progettuali è fissata per il 5 Novembre 1971.

Il nuovo testo del Bando contenente le modalità per la partecipazione è visibile presso:

— l'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino

— i Provveditorati Regionali alle OO.PP.

— tutti le sedi degli Ordini degli Ingegneri ed Architetti; IANCO

— le sedi locali del Collegio Costruttori o della Sezione Edile dell'Unione Industriale.

Chiunque intenda partecipare all'appalto concorso potrà ritirare il Bando e gli elaborati presso la sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino Ufficio Affari Generali.

IL PRESIDENTE  
Avv. Mario Dezan

moda maglia

BOLOGNA

Appuntamento con la Maglieria Italiana

4/8 SETTEMBRE